

UCCISA PER ODIO ALLA RELIGIONE
 Il sorriso pieno di grazia e serenità di Santa Scorese (1968-1991). Fu uccisa da uno spasimante non solo perché lei lo respingeva ma anche perché Santa aveva scelto Dio e non lui. «Ecco perché è una martire», dice il suo biografo.



caduto per la sua incredibile attualità. Sulla vicenda è infatti incentrato il film ad alta tensione emotiva *L'incredibile storia di Santa Scorese*, di Mimmo Spataro, prodotto da Filminprogress (con Clara Magazzino nel ruolo della vittima), vincitore di 15 premi internazionali, tra cui quelli di Miglior film straniero all'Hollywood International Moving Pictures Film Festival 2019 e di Miglior film drammatico agli European Cinematography Awards 2019. Ma la storia della giovane attivista cattolica è anche raccontata nel docu-film *Santa Subito* di Alessandro Piva (prodotto da Apulia Film Commission e **Fondazione**

Con il Sud), vincitore del Premio del pubblico al Festival del Cinema di Roma. «Questo riconoscimento va alla famiglia, spina dorsale del documentario, che sta portando avanti la memoria di questa vicenda e ci dimostra che la storia di Santa è ancora una vicenda purtroppo molto attuale», ha dichiarato il regista. Inoltre, il 25 novembre, Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, presso la Biblioteca Camera dei Deputati di Palazzo San Macuto, a Roma, si terrà la narrazione "Santa delle perseguitate. L'incredibile caso della serva di Dio Santa Scorese", a cura di Alfredo Traversa, con la partecipazione della sorella di Santa, Rosa-

DEDICAVA IL SUO TEMPO AI POVERI, AI GIOVANI E ANCHE ALLA CATECHESI

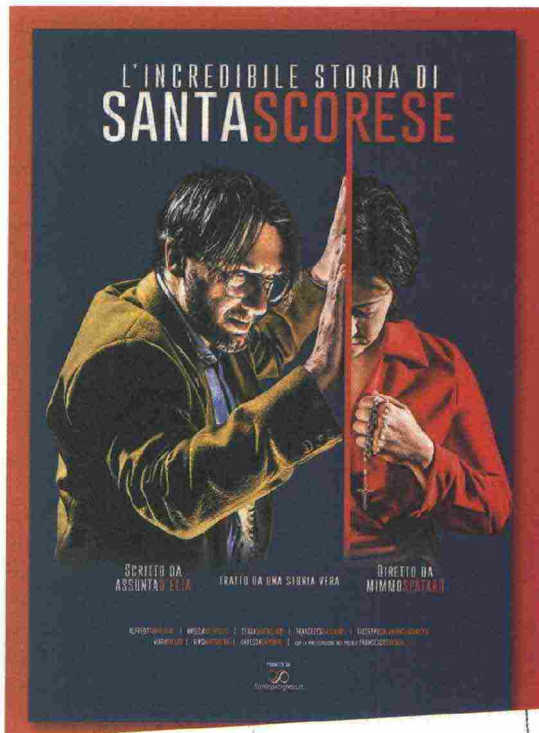
di Gaetano Zoccali

Aprile 1991. *Gente* per primo fa conoscere al grande pubblico l'orribile morte di Santa Scorese, studentessa di 23 anni barbaramente assassinata con tredici coltellate da uno spasimante giusto poche settimane prima, il 15 marzo. Uno psicopatico che la tormentava da tre anni e che lei aveva sempre respinto, perché di lì a poco avrebbe preso i voti. «Una ragazza si fa uccidere per salvare la sua purezza. Come Maria Goretti: amava soltanto Gesù», titolava il servizio di Paolo Scarano, inviato a Palo del Colle, luogo della tragedia, a una quindici-

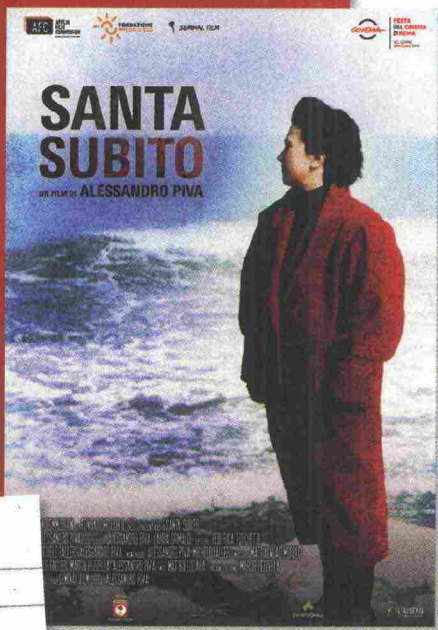
na di chilometri da Bari. In effetti, anche Maria Goretti, poi divenuta santa, fu uccisa con quindici colpi di punteruolo da un bruto che non era riuscito a violentarla (a Nettuno, Roma, nel 1902). Una terribile storia di stalking seguito da femminicidio, diremmo oggi. Ma torniamo alla vicenda della ragazza pugliese. Un sacerdote bergamasco, Ludovico Rota, membro della Congregazione delle cause dei santi (dicastero vaticano che si occupa delle procedure di beatificazione e santificazione) trova quel numero di *Gente* in treno e si appassiona al caso. E oggi, mentre la causa di beatificazione è ancora in corso, quella storia torna alla ribalta delle cronache a quasi 29 anni di distanza dall'ac-

maria, della senatrice Cinzia Leone e dell'avvocato Paola Balducci. È proprio l'attore e regista Alfredo Traversa, amico e consulente della famiglia e autore del libro *Santa che voleva vivere* (Ed. La Meridiana) a farci ripercorrere quella cronaca di una morte annunciata. «Santa aveva sostenuto da pochi giorni l'ultimo esame alla facoltà di Pedagogia. Dopo la laurea sarebbe entrata in convento per diventare suora missionaria. Dedicava tutto il suo tempo al volontariato e alla chiesa. Quel pomeriggio, infatti, era andata ad aiutare una famiglia indigente e poi alla parrocchia di Santo Spirito per un incontro di catechesi con i giovani di Azione cattolica. Poi si era avviata a casa a piedi, ►

speciale COSÌ MORÌ SANTA SCORESE, PROTETTRICE DELLE DONNE PERSEGUITATE



DUE FILM PER NON DIMENTICARE
Il sacrificio estremo di Santa è raccontato anche in due film: a sinistra, l'opera ad alta tensione di Mimmo Spataro; sotto, il docu-film di Alessandro Piva che al festival di Roma ha vinto il premio del pubblico.



mostrarmelo e darti a me. La donna è inferiore all'uomo e deve sottostare alla sua volontà...". Quell'ultima sera l'aveva attesa sotto casa e, dopo l'ennesimo rifiuto, le si era scagliato contro colpendola alla gola, al petto e al ventre. Il padre si è precipitato in strada

per soccorrerla, mentre era riversa in terra in un lago di sangue con l'aggressore ancora addosso. La madre aveva assistito impotente alla scena dal balcone. Inutile la corsa in auto all'ospedale. Santa fece solo in tempo a dire: "Sono ancora giovane, non voglio morire".

Anni prima Di Mauro era già stato denunciato per aver molestato una liceale, ma era libero di circolare. Con Santa non aveva alcuna relazione. Si erano incrociati solo una volta a Bari perché lui voleva avvicinarsi a un gruppo vocazionale, ma era stato allontanato. Dopo l'aggressione e il trattamento sanitario obbligatorio è stato rinchiuso nel manicomio criminale di Aversa. E in una sua lettera rivolta alla famiglia, a quattro mesi dall'omicidio, scrisse: "Sia voi che lei dovevate capire la situazione e assecondare la mia volontà. Io non

potevo dirvi che ero pronto a ucciderla, ma voi dovevate capirlo dall'intensità del mio interesse per la ragazza. Comunque adesso è finita. È morta bene la bella Santa, come una vera cristiana". Ai suoi occhi la ragazza aveva una sola colpa, avere scelto Dio al posto suo. «Fu un vero e proprio martirio, Santa è stata uccisa in odio per la religione. Ecco perché padre Rota, dopo aver letto *Gente*, riuscì a raccogliere 111 testimonianze sulla forte spiritualità di Santa, convincendo il vescovo di Bari ad inviare in Vaticano il dossier. Santa è stata dichiarata serva di Dio nel 1996. Nel 2000 è stata aperta la sua causa di beatificazione e nel 2012 è stata dichiarata venerabile: significa che si può pregare davanti alla sua immagine nella chiesa della sua parrocchia. Il suo diario è una raccolta di scritti spirituali di grande intensità». Ricordare è anche la nostra missione e serve a far sì che queste atroci storie non si ripetano. E se un giorno ci sarà anche una santa di nome Santa - perdonateci l'orgoglio - sarà anche merito del nostro giornale.

Gaetano Zoccali

GENTILI SIGNORI,
SÒ CHE
HO SBAGLIATO A UCCIDERE SANTA,
VOI SAPETE CHE LA RAGAZZA NON VOLEVA
CONTATTI DI NESSUN TIPO CON ME, VOI
SAPETE CHE PER CIRCA 3 ANNI HO INSISTITO
E TENTATO INUTILMENTE DI CONTATTARLA.
SÌ, VOI CHE LEI DOVEVATE CAPIRE LA
SITUAZIONE E ASSECONDARE LA MIA VOLONTÀ
MA IO NON POTEVO DIRVI CHE ERO PRONTO A
UCCIDERLA, VOI DOVEVATE CAPIRLO
DALL'INTENSITÀ DEL MIO INTERESSE PER
LA RAGAZZA.
COMUNQUE ADESSO È FINITA.
È MORTA BENE LA BELLA SANTA,
COME UNA VERA CRISTIANA.

19/7/91

Giuseppe

IL DELIRIO DEL CARNEFICE

A macchiarsi dell'omicidio di Santa è stato Giuseppe Di Mauro, all'epoca 32 anni. Quattro mesi dopo il delitto dal carcere scrisse questa delirante lettera alla famiglia Scorese.

cosa che non faceva mai. Infatti, a causa di quel molestatore, Giuseppe Di Mauro, che la inseguiva dovunque, era costretta a girare sempre accompagnata da uno dei genitori. Il disoccupato trentaduenne la perseguitava ormai da tre anni nonostante suo padre, ispettore di polizia, avesse più volte sporto denuncia e tentato di dissuaderlo, ma invano», spiega Traversa, che ha interpretato proprio il ruolo del padre nel film di Spataro ed è tra i principali testimoni che appaiono nel documentario di Piva, in quanto studioso del caso. «Di Mauro non la faceva più vivere. Le lasciava biglietti sotto la porta di casa o sul parabrezza della macchina. Era una psicosi travestita da amore. In una di quelle lettere c'è scritto: "Io sono Cristo. Se sei una buona cristiana devi di-